

mail: mariopirri@tiscali.it

LaBeltula



Supplemento n° 113 OTTOBRE 2024 anno IX
all'Editoriale Digitale Gallurese "La Beltula"



RENAULT

Viale Don Sturzo, 42 - Telefax 079.631712
07029 TEMPIO PAUSANIA (SS)

ANTICHI PARAULI di SEBASTIANO SCANU

Taltacòni: uomo grosso e forzuto
Macià: pestare; battere; sterilizzare i tori
Svaddu: esausto
Abbiralla: incantare; stupefare
Acciotta: avversità, scudiscio.

PASTA FRESCA
da Tonina
PRODUZIONE GIORNALIERA
DOLCI TIPICI
rivendita specialità sarde:
FORMAGGI SALUMI
LIQUORI
Via Sassari, 24 tel. 079.633280
Tempio Pausania

COM'ERA a cura di MARIO PIRRIGHEDDU e NICOLA DERIU

Una veduta di Tempio di diversi anni fa con, in primo piano, due signorinette, oggi dolci nonnine: Anna Maria Fois e Francesca Saba che ci ha fatto avere la foto. Il mese scorso: piazza don Minzoni senza alberi, né edicola ed il corso Matteotti.

CONSULTA TERRANOESA di ROBERTO METTE

BULZAGHINU- una parola terranovese del 1800

Nel settembre 1843 in località **Sa domo de su colvu**, nella vecchia strada che portava da Terranova a Conzanos, viene trovato uno scheletro che si riconduce al giovane **Antonio Tirria di Monti**, scomparso da **Rudalza** il 15 luglio dello stesso anno. Durante le fasi processuali gli indiziati di un presunto omicidio sono **Giovanni Mustaciù** e **Pancrazio Serreri**. Ambedue hanno un movente: il primo aveva chiesto la mano di **Margherita Deiana Corazza**, ricevendone un diniego in quanto essa era innamorata di **Antonio Tirria**, servo pastore del padre **Giovanni Deiana Corazza**; **Pancrazio Serreri** invece aveva percosso la madre di **Antonio Tirria**, e la sera del 15 luglio tre componenti della famiglia **Macioco Muzzoni** videro a **Rudalza** il giovane montino dirigersi verso **San Giovanni d'Arsaghena**, dove abitava la madre, con uno schioppo sardo sulle spalle. Al di là dell'esito del processo, è interessante il fatto che durante gli interrogatori dei testi, si mise il problema del riconoscimento dello scheletro. Infatti attorno ad esso fu ritrovato un gilet in velluto blu, lembi di camicia e altri stracci che dovevano essere in origine gli indumenti del povero **Tirria**. Ma la madre di quest'ultimo indicò ai giudici che il figlio vestiva solitamente un gilet nero e non blu. Interrogato sulla questione **Baingio Spano Pungai** - che assieme a **Cosimo Lucianu** e ai fratelli **Giò Maria** e **Francesco Gala** trovò il corpo e lo portò dentro la chiesa di **Santa Maria di Cabu abbas** - disse che l'ultima volta che aveva visto **Tirria** era in occasione dei vesperi di **San Simplicio** il 15 maggio, e che non aveva fatto caso al tipo di gilet che indossava, mentre la sua attenzione era stata stimolata dal fatto che indossava dei **Bulzaghinos**. Che si tratti di parola autentica terranovese lo dimostra lo stesso **Baingio Pungai**, che dice appunto che il curioso indumento che aveva **Tirria** era detto in tal modo a **Terranova**. Di cosa si trattava? Lo spiega egli stesso ai giudici: trattasi di calzettini lunghi in pelle! La parola **Bulzaghinos** deriva probabilmente dal vocabolo sardo **Bulza**, che è rilevato anche da **Don Pietro Casu di Berchidda** che lo riconduce alle frange sfilacciate di un orlo, ma anche alle calze: il detto "*non nde bogare bulzas*", citato dallo stesso studioso berchidde-se, è appunto simile all'attuale "*non nde bogare calzas*" che in senso figurato significa non saper risolvere una situazione ingarbugliata. **Bulzaghinu** indicava quindi nella **Terranova** del 1800 appunto un tipo particolare di calza, lungo e fatto in pelle. Come ci ha ben spiegato durante il processo **Baingio Spano Pungai**!

FRASEOLOGIA GALLURESE

in memoria di MARIO SCAMPUDDU e MARTA DEMURO

E fiucchendi! Cussì alumancu svininiggja.

"Neveica! Almeno così mitiga la temperatura rigida".
Fiucca=nevicare. Svininà= svenenare (liberarsi del veleno), per lo più usato, come qui, figuratamente.

E fulchiddatu. E biforcuto

È presente il concetto di biforcazione e quindi, figuratamente, di indecisione: "è indeciso", "non sa cosa fare".
Fulchiddatu da **fulchiddà**, verbo denominale di **fulchidda** (legno biforcuto). **L'hani fulchiddatu**= L'hanno legato ad un legno biforcuto. Modo di legare in sella i morti ammazati, che venivano rimandati seduti a cavallo verso la casa dello stazzo nemico.



TEMPIO-AGGIUS
Sez.
ANTONELLO CUSSEDDU

LaBeltula la trovi ad **OLBIA** c/o
FARMACIA ACCOGLI Piazza Etna, 5

LI CONTI DI SALVADORI GARAONI

a cura di MARIA MARCELLA MUZZU

Clotilde 4/7

E, come attraverso una visione, rivede la circostanza in cui il gioiello era stato smarrito e il luogo dove si trovava nascosto. Dietro il responso ottenuto, la marchesa, una volta rientrata nella sua abitazione, si precipitò in camera e tra la testata del letto e il festone del baldacchino, nascosto tra le pieghe, ritrovò il pettorale! Tra la sorpresa e la grande consolazione, lo baciò più volte tra lacrime di riconoscenza, ripromettendosi di ricompensare adeguatamente la veggente. Ma **Clotilde**, con la sua grande generosità, non aveva mai voluto accettare denaro per i suoi interventi. Non si era arricchita e viveva in ristrettezze economiche, confidando solo nella provvidenza, che per la verità non le fece mai mancare l'indispensabile. Accettava solo di buon grado qualche cesto di frutta o un piatto di dolci, come per confermare un rapporto di amicizia che spontaneamente era portata ad instaurare con chi ricorreva al suo aiuto. Non era raro trovare a casa sua le signorinette che, spinte da madri e conoscenti cui erano noti i suoi poteri, vi si recavano, anche se un po' riluttanti, per problemi di cuore. Alcune volevano sapere se il giovane che a loro interessava si sarebbe dichiarato; altre se avrebbero trovato un marito e che lavoro avrebbe potuto svolgere. A **Clotilde** piaceva poter dare questo genere di responsi perché, anche se non si era costruita una sua vita affettiva, il poter scrutare il cuore dei giovani, e sentirli pulsare di quella forma d'amore che lei non aveva conosciuto, le dava una punta di rimpianto per la sua giovinezza lontana. Ma il suo spirito era rimasto fanciullo e si adattava splendidamente ad ogni età, in ogni circostanza. Dopo che aveva visto la foto del ragazzo, ad alcune rispondeva: "*Stà sicura, chistu è lu tòiu*"; oppure: "*No, chistu no è pal tè*". Ad una giovane rispose: "*To' maritu trabaddarà a una scriania cun pinna e calamaiu*". E queste previsioni, come le altre, numerosissime, si avveravano sempre. E diffusa usanza, in questa misteriosa e amara terra di **Sardegna**, fare il cosiddetto **colpu di l'occi**, rito che ha la proprietà di annullare il malocchio, un influsso negativo operato attraverso uno sguardo malevolo. Sovente si vedeva **Clotilde** posare sul capo della persona colpita un bicchiere d'acqua, gettarvi dei grani di sale, alcune gocce d'olio, mentre pronunciava sottovoce preghiere antichissime. Da come l'olio si disponeva in superficie ella sapeva trarre l'auspicio: tante piccole gocce, dette **occi** attorno ad uno centrale più grande, indicavano persone malvage che avevano scatenato sul malcapitato gli influssi malevoli; mentre l'occhio centrale disfatto rivelava cattivo stato di salute. (segue)

GIOVANNA RAU
Flora endemica
e piante spontanee della Sardegna

PAEONIA MASCULA

Famiglia: paeoniaceae

Endemismo: sardo-corso

Nome volgare: Rosa di Limbara o di montagna

Fioritura: aprile-maggio.

Cresce in luoghi freschi nei boschi di lecci e sugherete al di sopra dei 900 mt. È una pianta dalle foglie basali larghe e divise in 3 lobi con apice appuntito, fiori grandi, rossastri con stami numerosi e antere gialle.

Trascrizione:
JACOPO COSSU

Angelo ACCOGLI
revisioni auto e moto
Officina — Elettrauto
AGENZIA PRATICHE AUTO
Passaggi di proprietà
TEMPIO Viale don Sturzo n° 38
tel. 079/630398

L'INGJITTI DI EPICURO

buscati da lu grecu pal nòi Gaddurèsi
da **MARIU SULINA** nuchisincu

Li sònnii no nàscini da li Déi e nemmancu pòni indovinà còsi vinidòri, ma nàscini da còsi isti e misciati aparu.



BAFFICO
MODA GIOVANE

mail: daniloatzi@tiscali.it
DANILO ATZORI
EDILIZIA ARTIGIANA
29 anni al servizio della Qualità
COSTRUZIONE e VENDITA
APPARTAMENTI, GARAGES, LOCALI COMMERCIALI
TEMPIO PAUSANIA
tel. 328 76 54 713

CARLO MENICUCCI
LI 'DI CUSI



"uoq ozue id v"

AUTOCARROZZERIA
BRIGAGLIA

via Olbia, 29- Tempio
tel. e fax **079 630038**

MUTTETTI
recuperati da
MARIA LUCIA PIRRIGHEDDU
Cacaddesi a und'andeti
a vidè la ferrovia,
in Sant'Antoni l'alligria
in Cacadda no l'aeti.

DAPIN DANIELLE
CONSULENZA INFORMATICA
E SVILUPPO SOFTWARE
MANUTENZIONE E RIPARAZIONE
MACCHINE INDUSTRIALI
VIA GRAZIA DELEDDA, 6 TEMPIO
mail: dapin.it www.dapin.it
info: 342 1727692

SOSTIENI LaBeltula gaddurèsa

iban: IT6720760117200001026200038 intestato a: Pirrigheddu Mario



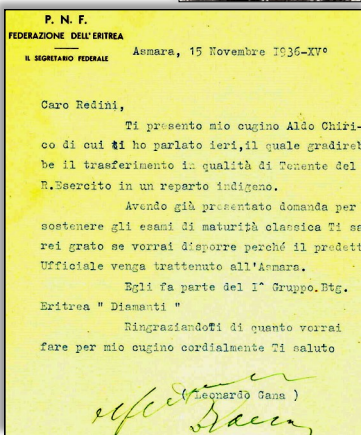
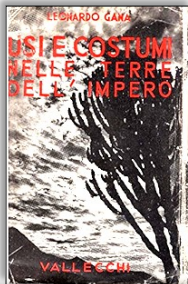
GENNARO LANDRISCINA E LE SUE RICERCHE LEONARDO GANA: 5/6

Prima fra tutte quella di aver scavalcato molti squadristi della prim'ora e della vecchia guardia, da lui peraltro accusati di *mentalità schedaiola e campanilistica*, di essere poco preparati e di perseguire esclusivamente interessi privati e non di partito.

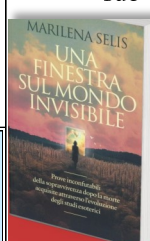
Ma a tranquillizzarlo non avevano tardato ad arrivare le rassicurazioni del segretario del partito **Starace** e del suo vicesegretario

Adelchi Serena. Il 18/10/1938 veniva costretto a lasciare il suo delicato incarico di federale anche per la tragica morte della figlia quindicenne **Serena**, caduta accidentalmente durante una gita nell'**Appennino** in un precipizio profondo 150 metri nel crinale montagnoso del **Rondinino**, presso **Pieve Pelago**. Come magra consolazione riceveva una *Croce di Guerra* con un R.D. del Ministero dell'**Africa italiana** l'11/11/1938 e con la seguente motivazione: *<Segretario Federale dell'Eritrea durante la campagna italo-etiopea ha svolto con salda fede e fervido entusiasmo alta opera di assistenza agli operai al seguito delle truppe operanti, sottoponendosi con il più lieto animo a disagi e pericoli di ogni genere e dando prova di carattere fermissimo nelle più critiche situazioni. A Mai Lahaia in occasione del tragico eccidio degli operai del cantiere Gondrand dimostrò molto coraggio, sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere>*

Il 23/3/1939 veniva eletto **Consigliere nazionale** della Camera dei fasci e delle corporazioni (XXX Legislatura del Regno d'Italia) diventando **Consigliere nazionale effettivo** della Corporazione dei combustibili liquidi e dei carburanti con decreto del **Duce** datato 31-X-1941. Carica mantenuta fino al 2/8/1943. Dopo essere stato nominato **Presidente Cassa Nazionale malattie addetti al commercio** veniva ricevuto il 23/12/1940 da **Benito Mussolini** per riferirgli sull'andamento dell'assistenza di malattia durante l'esercizio in corso e segnalargli il favorevole esito del coordinamento, nell'amministrazione dell'Istituto e di altre funzioni a carattere assistenziale e tributarie. Veniva ricevuto in udienza anche la sera del 26/12/1941 per riferire sull'andamento dell'ente nel secondo anno di guerra e il 25/3/1943 per illustrare l'andamento dell'Istituto nel suo triennio di attività. Aveva anche pubblicato nel 1941 il saggio *Usi e costumi nelle terre dell'Impero*, non tralasciando mai di svolgere una intensa attività propagandistica a favore del partito e del conflitto in corso. Infatti nel mese di marzo presiedeva a **Torino** una delle tante commissioni giudicatrici dei littoriali maschili del lavoro, celebrando a **Bari**, l'anniversario della vittoria italiana sui francesi che assediavano Roma nel 1849 e subito dopo il 25/5 illustrava a **Torino** nel teatro **Chiarella**, a nome del segretario del partito **Adelchi Serena** e alla presenza delle massime autorità cittadine, il *Patto d'acciaio*, tra **Italia e Germania** che segnava appunto il definitivo Incontro delle forze vive della nuova storia europea. Da qui la sua nomina il 25/4/1943 a membro del **Direttorio nazionale del pnf** e la nomina a **Segretario nazionale** del partito nazionale fascista essendo **Carlo Scorza**, segretario nazionale. (segue)



MARILENA SELIS presenta il suo ultimo libro



UNA FINESTRA SUL MONDO INVISIBILE

Prove inconfutabili della sopravvivenza dopo la morte, acquisite attraverso l'evoluzione degli studi esoterici

IN BIDDÀ umpare a MARIO ADDIS

Traduzione letteraria in luse, ispirata ad alcuni frammenti di Saffo, poetessa greca dell'isola di Lesbo del VI sec. a.C.

Unu deù a mie paret
Chie dulce t'iscultat faeddhare
E sas ojos no cunzat e sas lavras no tremana
Candho tue riendhe sighis a cuntrestare.

Lestru su coro lassat sas contos,
Chi nummeros pius non rescit a contare:
Cuada t'abbaido, cuada t'isculto,
Ma unu fogu currit chena si filmare.

E drommit sa limba chi no si podet ischidare
E in sas ojos moltas arrivat sa notte
E su mare urulat in sas orias suldas.

Elva chene colore son custas ancas mias;
sa terra paret domo Nadia
Inue, molta, reposare.

E CHISTU COS'E'?

di TONINO SCANÒ Cistò

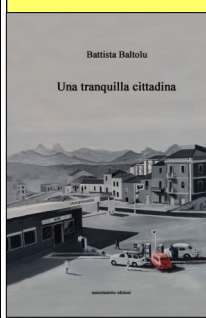
Un oggetto utilissimo in particolari momenti. Invece quello del mese scorso serviva, collegato al tubo della cucina economica, a stendere i panni.



La MAXOTTANTOTTOEDIZIONI di Massimo Dessena ha distribuito la sua ultima pubblicazione:

UNA TRANQUILLA CITTADINA

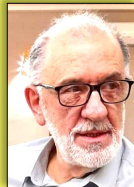
libro esordio di **BATTISTA BALTOLU**, autore di



Tempio Pausania. Una storia che ci ha colpito e convinto a farla diventare libro. Fidatevi, un piccolo gioiellino che potrebbe ricordarvi **Andrea Vitali**.

Collevantoso è una ridente cittadina del Nord Sardegna di cui **Ernesto**, narcisista e sognatore, ma in fin dei conti un brav'uomo, è lo stimatissimo **Sindaco**. Tutto cambia quando lui, deciso a impiantare un orto nella sua campagna, si convince di aver trovato

nientemeno che un pozzo petrolifero! Mentre **Ernesto** cerca di contagiare il suo entusiasmo alla moglie, agli amici e perfino ai tecnici giunti per gli accertamenti del caso, un delitto sconvolge la piccola comunità. La copertina è di **Gavino Ganau**.



SPIGOLATURE DI GENNARO LANDRISCINA 2/2

Che nel 1774 ci sia stata una tresca amorosa o quanto meno una *corrispondenza di amorosi sensi* tra la bellissima tempiese **doña Maria Ana Pes Pes**, nipote del poeta vernacolo **don Baigu Pesa** ed il cav **Francesco Nicolao Mellica** conte di Celle di Vaglierano nonché comandante dei Dragoni a **Tempio**, lo dimostra il fatto che lo studioso tempiese, **prof. Erennio Pedroni** consultando gli archivi diocesani, ha trovato recentemente un atto di battesimo datato 26-8-1782 dove i due presunti amanti compaiono come padrini di **Antonio Raimondo Josefus Benedictus** figlio di **don Antonio Francesco Pes Pes** e di **doña Maria Sardo Deriu** battezzato dal decano canonico **Bernardino Demartis Satta**.

Del resto **doña Maria Ana Pes** aveva sposato **don Joseph Pes di Villamarina** notoriamente affetto da *'flaqueza e debilidad'* di mente oltre che verosimilmente impotente (era figlio del IV marchese di Villamarina **don Bernardino Pes Misorro** e della ricca ereditiera **doña Maria Angela Pes Delitala di Chiaramonti**).

Come si sia conclusa questa storia amorosa tra **doña Maria Ana** ed il conte **Mellica** non lo so. Non so neanche che fine abbia fatto il conte **Mellica**. So solo che **doña Maria Anna Pes** morì a **Tempio** nel gennaio 1791 e che non avendo avuto figli, aveva lasciato eredi le sue due nipoti, **doña Battistina Pes Sardo** (sposata con **don Josef Pes**) e **doña Gavina Pes Sardo** (sposata con **don Miguel Massidda Pes**) figlie di suo fratello **don Antonio Francesco Pes Pes** e di **doña Maria Sardo Deriu**, che si ritrovarono così proprietarie di un ingente patrimonio costituito da censi, case, vigne, i due orti di **la Padulacha** e gli stazzi di **Vignola** e di **Arzachena**, a cui ben presto si aggiunse il cospicuo patrimonio del poeta **don Baigu Pesa** morto il 24 ottobre 1795. A questo punto **don Josef Pes di Villamarina** rimasto vedovo decideva di trasferirsi a **Cagliari** presso suo fratello **don Salvatore** e i suoi nipoti **don Francesco** e **don Emanuele Pes di Villamarina** dove moriva nel 1825 dopo aver dilapidato in abiti e feste tutte le sue sostanze.

DAL LIMBARA ALLE ANDE di HUGO PALAVECINO FALZOI

traduzioni di
LIANA CAVALIERI GEROMINO
MARIO PIRRIGHEDDU
OTTUGNU (AUTUNNO)

Li ciurati, aba, passani appianu.
Appravitiggià di la luci debbili
chi dugna matinata ti sciuta
pa datti briu e folza nizzissari
pa affruntà lu fritu malu
di lu 'arru venidori !*
Umbè di 'olti, chistu, è come la 'ita:
burrascosa.
Ma la 'ita ti dà l'almi pa affruntà e
abbatti li strobbi ch'agatti illu caminu.
Ni 'ali la pena!
Mira li frondi... so' mutendi l'intinu.
Lu miraculu si ripetti.
Mi, figgiula: una fronda ruia,
carriata da un ventu marinu
c'entra illa to' stanza.
E' lu signali chi l'ottugnu è cun te.
*imminente ** colore

CONTRIBUENTI GALLURESI DEL 1924

a cura di **MARIO PIRRIGHEDDU**

La 1ª cifra indica in Lire, il reddito netto definito;
la 2ª il reddito netto contestato.

Fara Gio Antonio e C.: Armentizia - Aggiu 850/0
Digosciu Tommaso: Armentizia - Nuchis 1100/0
Biancareddu Pietro: Armento - Tempio 2000/0
Derosas Giuseppe: Macellaio - Terranova 550/0
Deperu Caterina: Generi vari - Luras 1200/0
Demartis Giuseppe: Medico - Tempio 3240/0
Cossu Pietrino: Esercizio caffè - Tempio 3000/0
Demartis Achille: Medico - Terranova 6000/0
Delizzos Filippo: Ortolano - Luras 535/0
Deiana Giovanna: vino - Terranova 1200/0
Cudoni Pasquale: bestiame - Arzachena 0/1000
Cossu Tomaso: Offeliere - Tempio 2800/0
Brandano Gavino: trasporti - Bortigadas 0/3500
Balata Salvatore: Mulino pani - Terranova 15000/0
Angeli Giuseppe: Fabbro ferraio - Luras 1200/0



TIMPIESI MINORI E MANNI a cura di ANNA DEMURU

E fu così che senza rimpianti, da un giorno a l'altro, ci siamo lasciati alle spalle un agosto rovente. Se non fosse per il tempo inesorabile che passa, è stato un sollievo riconosce-
re l'aria frizzante che scende dalla nostra montagna magica, purtroppo mai valorizzata. I turisti che arri-
vano in gruppo, attraversano il Parco intitolato al
glorioso tempiese **Francesco Grandi** (uno dei Mille di
Garibaldi) e ospita la scultura sonora di **Pinuccio Sciola** e quella del
Soldato armato di fucile con baionetta innestata, unica difesa usa-
ta dalle nostre truppe e tanto temuta dal nemico austriaco. Si la-
sciano alle spalle i locali della **Stazione** con le pitture di **Giuseppe**
Biasi raffiguranti la vita pastorale dei sardi, il **Museo** delle antiche
carrozze ferroviarie perché il tempo a disposizione della guida non
permette una visita accurata, ma un rientro immediato in sede.
Passano ignari di attraversare un lungo periodo della storia italiana
e arrivano alla Palazzina che ospita il **Museo dei "Diavoli rossi"** e
fino al **Parco dei Lecci** dove una lapide ricorda i caduti e ogni albe-
ro il nome di ognuno di essi. Entrano così nella **Città di Pietra** per
fermarsi in un locale per un fugace ristoro del corpo e dello spiri-
to. Sosta obbligata **Piazza Gallura** dove le pietre di diverso colo-
re, delimitano il perimetro di quella che fu una chiesa importante
di **Tempio** (intitolata alla **Virgen de los desamparados**; poi, dopo
il suo crollo, fu consacrata al **Niño Perdido**) e sotto le quali c'è il
Cimitero dei religiosi, vissuti e morti in quell'epoca. Vengono così
dirottati verso **piazza De André** con le vele di **Renzo Piano**, sem-
pre chiuse e quindi non visibili, da dove parte una delle vie più anti-
che di **Tempio**, via **Mannu** per arrivare al **Teatro del Carmine**
senza spiegare le alte e antiche abitazioni dei nobili tempiesi. Ar-
rivano così ad un'altra sede importantissima il **Palazzo degli Sco-
lopi**, frati che portarono cultura e onore a **Tempio**. Dopo circa un'ora
gli stessi turisti "mordi e fuggi" tornano al pullman annoiati e
straniti, tanto da non riconoscere la lunga strada bianca che li ha
portati in centro e imboccare quella che porta alle abitazioni pri-
vate. Riconoscono quindi la via della salvezza pensando di avere
sprecato una giornata del loro tour. Che peccato aver fatto perde-

re e far conoscere la città attraverso ogni pietra
e ogni facciata con fregi di antiche casate. Una
volta con il **designer Nicola Vasa** impiegammo due
ore solo per la descrizione di piazza **San Pietro** e
Via Mannu, ma fui così incantata da ciò che sco-
prii da arrossire per aver realizzato insieme al
prof. Cossu, la prima **Guida** come visitare la
nostra bella **Città di pietra**. Prof. **Cossu** era solito
dire che per far amare la propria città bisogna co-
noscerla attraverso chi la spiega che dev'essere
una guida locale. Una volta arrivati a vedere il **Nuraghe** c'è anche la
possibilità per i turisti di poter assaggiare tutto ciò che la **Gallura**
offre, dal porretto agli insaccati, alle seadas poiché esiste qui un
Punto di ristoro gestito da tempiesi doc, che mettono nei piatti la
storia culinaria del paese che stanno visitando; oppure, tempo per-
mettendo con un pranzo al sacco a **Vallicciola**, per vedere il boschet-
to di sequoie la cui altezza raggiunge i 35 mt. In **America** la più alta
di 97, 8 con un diametro di 7,90. Tutto ciò però resta ignorato da
queste persone che attraversano ignari di passare dove prima di loro
hanno avuto i natali uomini illustri e di grande cultura: **Giovanni Ma-
ria Dettori**, **Giacomo Pes di Villamarina**, **Don Gavino Pes**, **Alfredo**
Graziani, **Silla Lissia**, **Manlio Brigaglia**, **Fausto Cossu**, **Bernardo**
De Muro, **Gavino Gabriel**, **Bernardo Sansan**... Quando feci la mia
breve passeggiata con Nicola ebbi a dirgli "Amico mio sei un grande
egoista se tieni tutto questo sapere per te e non ne fai partecipi an-
che gli altri, ignari di tanta storia. Devi essere generoso e per te
questo deve essere un dovere." Mi promise che lo avrebbe fatto al
momento opportuno e mi avrebbe dato la possibilità di scrivere que-
sto per **LaBeltula**. Uomo di parola anche a distanza di anni così ha
fatto, suscitando entusiasmo durante le lezioni all'**Università della**
terza età. Ci fu chi disse "Queste lezioni mi hanno fatto amare
Tempio". Eppure **Nicola** deve metà della sua cultura e del suo essere
ad **Agius**, ma lui ama e fa amare ciò che fa e che dice. Ecco perché
le guide accompagnatrici dovrebbero essere tutte del luogo, come
era solito dire **prof. Cossu** durante una nostra passeggiata a **Mosca**,
quando prese la parola per spiegarci le bellezze della città, ascoltato
con interesse anche dalla guida romana che doveva farsene carico.
Questo mio ripensamento dopo un'esta-
te di grande "bura", mi auguro possa ar-
rivare e farsene carico agli enti prepo-
sti, affinché i turisti sappiano apprezza-
re la differenza fra **menir** e **dolmen**, e
che passando attraverso il **parco Gran-
di**, le pietre posizionate verticalmente
possano ricordare loro la **Stonehenge**
italiana.



re loro un momento di cultura da
trasmettere al rientro a chi è rima-
sto a casa. Se la gita fosse stata
organizzata meglio alla base, forse
ci sarebbe stato il tempo da far no-
tare tante cose e anche un dovuto
riposo nella zona del **Nuraghe** dove
un'esperta del luogo avrebbe potuto
spiegare loro la storia della **Sardeg-**

LaBeltula gaddhrésa

Aut. Trib. di Tempio n° 8/06 del 2006
DIRETTORE RESPONSABILE TONIO BLOSA-DIRETTORE REDAZIONALE MARIO PIRRIGHEDDU
REDAZIONE: via Nuoro, 1 Tempio tel 079 670172-Collaboratori n° 113:
MARIO ADDIS-ANNA DEMURU-GEROLAMO BAFFIGO-GIUSEPPE BAFFIGO-NICOLA DERIU
ANTONELLA GARAU-GENNARO LANDRIS-CINIA-ROBERTO METTE-MARIAMARCELLA MUZZU-DANIELE PINTUS
LUTIGI PIRRIGHEDDU-MARIALUCIA PIRRIGHEDDU-MARIO PIRRIGHEDDU-GIOVANNA RAU-GIOVANNI RICCI
VITTORIO RUGGERO-MARIO SOLINAS-BASTIANO SCANU-TONINO SCANU-NICOLA VASA-HUGO PALAVICINO
LIANA CAVALIERI-SILVIA MOCANU-TACOPO COSSU
stampato in 1500 copie presso TIPOGRAFIA 2000 Tempio

TEMPIO: Pillole di Storia di una Città perduta di NICOLA VASA

SARDEGNA E CORSICA, DUE INNI NAZIONALI: Per un Re e per una Regina
"Come fratèddi di sangu, pisati insèmbi ci semu..." (Bernardo Sansan)

CUNSERVET DEUS SU RE:
"S'Hymnu sardu nazionale" fu scritto
dall'Abate **Vittorio Angius** negli anni '30
dell'800 e adottato come inno del **Regno**
di **Sardegna sabauda** nel 1848, durante
il regno di **Carlo Alberto di Savoia-**
Carignano. Era un omaggio al monarca.
Il primo inno. Seguì nel 1861 dalla
Marcia Reale del Regno d'Italia. Una
prima marcia scritta in sardo, ma osse-
quiosa e fasulla, cantata da un immagina-
rio popolo plaudente, pronto addirittura
al sacrificio della vita. Immane sacrificio
che sarebbe arrivato nel secolo successi-
vo. "Iddio conservi il Re" era purtroppo
soltanto un inno servile, il canto agiogra-
fico, celebrativo, e rassegnato di una sot-
tomissione politica e culturale per cui ab-
biamo pagato e tuttora stiamo pagando un
salatissimo prezzo. Il Re è stato

*Cunservet Deus su Re
Salvet su Regnu Sardu
Et gloria a s'istendardu
Cuncedat de su Re!
chi manchet in nois s'animu
chi languat su valore
Pro forza o pro terrore
Non apas suspetu, o Re.
Cunservet Deus su Re...
Unu o omni chentu intrepidus
A ferru et a mitralia
In vullu e in muralia
amus a andare o Re.
Cunservet Deus su Re
Salvet su Regnu Sardu
Et gloria a s'istendardu
Cuncedat de su Re!
chi manchet in nois s'animu
chi languat su valore
Pro forza o pro terrore
Non apas suspetu, o Re.
Cunservet Deus su Re...
Unu o omni chentu intrepidus
A ferru et a mitralia
In vullu e in muralia
amus a andare o Re [...]*



"conservato" così be-
ne che abbiamo dovut-
to aspettare il 1946
per vedere la nascita
della **Repubblica Ita-
liana** e perché il ri-
sorgimentale inno di
Mameli diventasse ufficialmente inno nazionale. Il
canto degli Italiani. Invece dal 2019 l'inno ufficiale
della **Regione Sardegna** è finalmente "Procurade 'e
moderare", l'inno di protesta antif feudale scritto da
Francesco Ignazio Mannu nel 1794. Ciò nonostante
il subdolo virus di sudditanza che era contenuto nel
vecchio inno del **Regno di Sardegna** resiste ed è an-
cora vivo. A condanna perpetua del popolo sardo,
sempre tradito e beffato nel mancato rispetto dei suoi
più autentici e dimenticati valori identitari.

DIU VI SALVI REGINA: "L'Inno della Na-
zione Corsa" fu scritto nel 1676 dal Sacerdote
italiano **Francesco De Geronimo**, e adottato nel
1735 dalla consulta popolare che lottava con co-
raggio per l'indipendenza della **Corsica**. Senza
un Re. Ma con una **Regina**. Molto più nobile e
potente. Da quasi tre secoli la **Corsica** si ingi-
nochia obbediente e devota al cospetto della
Regina di tutte le regine e di tutti i re del mondo.
Nel 1755 il Generale **Pasquale Paoli** proclamava
l'indipendenza della **Repubblica di Corsica** e la
dotava di una delle costituzioni più avanzate
d'**Europa** che concedeva il suffragio femminile,
il diritto di voto alle donne due secoli prima di
altri. Un modello al quale si ispirò perfino la Co-
stituzione degli Stati Uniti
d'**America** del 1787. La piccola
Nazione Corsa invocava però la
protezione di una **Regina**. Una
Regina millenaria. L'isola sorel-
la della **Sardegna**, mai rasse-
gnata alla sottomissione, adotta-
va religiosamente un poetico in-
no nazionale. Un'accorata pre-
ghiera. Un'orgogliosa voce di
speranza, un sogno di libertà e
di indipenden-
za. Una garan-
zia di prote-
zione e conserva-
zione di una forte iden-
tità. Perché la sua imbattibile e straordi-
naria **Regina** era la **Madonna**, la **Ma-**
dre di Dio.



*Diù vi salvi Regina
E madre universale
Per cui favor si sale
Al paradisu.
Voi siete gioa è risu
Di tutti i scunsulati
Di tutti i tribulati
Unica speme.
A voi sospira è geme
Il nostru afflittu core
In un mar di dolore
E d'amarezza.
Maria, mar di dolcezza
I vostri ochji pietosi
Materni ed amorosi
A noi volgete.
Noi miseri accogliete
Nel vostro santu velu
Il vostro figliu in celu
A noi mostrate
Gradite ed ascoltate
O vergine Maria
Dolce è clemente è pia
Gli affetti nostri.
Voi da i nemici nostri
A noi date vittoria
E poi l'eterna gloria
In paradisu.»*

"VIA PASQUALE PAOLI"
Agius ha una delle rare vie dedicate a
Pasquale Paoli, "U Babbu di a Pa-
tria", in **Sardegna**. (segue a pag. 4)

GALLURA CRIMINALE di GIOVANNI RICCI

IL TERRORISTA DI LUOGOSANTO

Agostino Goscio Pitticcu nasce nelle campagne di Luogosanto nel 1768 da Tommaso e Caterina Murrari, allevatori e agiati proprietari terrieri. Pitticcu è stato uno dei banditi politici più temuti e ricercati della Gallura sabauda. Il soprannome, attribuitogli sin dall'adolescenza, a causa della sua modesta statura, lo accompagnò fino alla morte, avvenuta in circostanze misteriose. Era analfabeta ma intelligente e ricco di idee. Per queste ragioni si scelse un servo che sapesse scrivere e leggere, grazie al quale poté relazionarsi con persone erudite di Tempio. Il suo colto e fedele factotum era un certo Sebastiano Fiori Pulicinu, fino a quando non venne arrestato, gli fu sempre vicino, anche nei momenti più critici, ma non riuscì a salvargli la vita. Quando nell'agosto del 1819 venne contattato da alcuni pastori tempiesi e invitato a partecipare alla rivolta armata contro le istituzioni regie, che si sarebbe dovuta compiere il 25 di quello stesso mese nel capoluogo gallurese, Pitticcu non esitò un solo istante ad imbracciare il fucile e a farsi egli stesso, promotore di quel piano scellerato concordato a Monti, presso l'antico santuario di Santu Paulu. Egli era entusiasta e deciso a tutto pur di aderire alla pericolosa missione, un vero e proprio attacco militare contro i piemontesi. Credendo ancora nello spirito rivoluzionario degli aggesi, Goscio decise di recarvisi con i compagni Giorgio Maiorca, Tommaso e Pietro Battino, al fine di coinvolgerli nell'imminente operazione. Egli era infatti convinto che senza il concorso degli aggesi, non si sarebbero raggiunti risultati positivi. In quel periodo Aggius, frazioni comprese (Badesi, Trinità d'Agultu, Vignola e Viddalba) avrebbe potuto mettere a disposizione anche 400 uomini a cavallo, tutti esperti tiratori e conoscitori delle campagne galluresi. Ma i tempi erano ormai cambiati, e nel paese del Resegone nessuno voleva più rischiare! Pitticcu tentò varie volte di convincere gli aggesi, che cominciarono a definirlo visionario e svilluto. L'ultima volta il pastore di Luogosanto, che per l'ennesima volta si era recato ad Aggius per il motivo di sempre, rischiò di beccarsi anche una fucilata. Non ci ritornerà più, ma costituirà col tempo una banda di pericolosi criminali che portò a termine in Sardegna il primo attentato di matrice terroristica, tendendo un'imboscata e uccidendo tre carabinieri reali a cavallo che si recavano alla festa di Luogosanto. L'episodio avvenne nei pressi del Naracu Majori di Tempio il 7/9/1823.

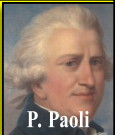


CHISTU SOCH'ÈU a cura di Mario Pirrigheddu

Una classe della scuola media immortalata in questa foto dell'Archivio di Vittorio Ruggero. Purtroppo... no n'emu cunnisciutu manc' unu. Foto elaborata da Gerolamo Baffigo.

TEMPIO: Pillole di Storia: (dalla 3ª pagina)

Un omaggio alla memoria delle secolari radici culturali comuni, linguistiche e di costume, onomastiche e toponomastiche, della Gallura e della Corsica. Un legame che nessun potere politico centrale è riuscito a cancellare. Questa via identitaria è un piccolo ma importante segno di fratellanza tra i popoli. La mia famiglia propose dopo la tragedia della seconda guerra mondiale, che la vecchia via del Municipio venisse intitolata a Pasquale Paoli. Un nome oggi diventato soltanto un suono, consumato e neutralizzato dall'abitudine e dalla burocratica monotonia della toponomastica. Ma i nomi sono sempre la vera essenza delle cose. Questo nome, oggi quasi sconosciuto e nascosto nella Storia, rappresenta ancora un monito e un insegnamento per tutti. Per ricordare il valore del grande Generale corso e il suo nobile, breve e sfortunato sogno di libertà.



P. Paoli



E' volato in cielo GIOELE PUTZU di anni 10

Ai genitori Antonella e Ivan, ai nonni, ai padrini, agli zii, cugini e parenti tutti, la fraterna e affettuosa vicinanza della Beltula. Che il dolce ricordo degli abbracci, delle carezze, dei baci, dei progetti, dei sogni di Gioele, siano per voi, Antonella e Ivan, di continuo conforto al grande e immenso dolore che vi ha colpito.



LaBeltula gaddurèsa ringrazia l'artista Aurelia Nudda di Telti, che ci ha permesso di pubblicare la significativa ed intensa raffigurazione della tragedia che ha coinvolto la famiglia Putzu.

REALI UDIENZE DI SARDEGNA CAUSE CRIMINALI

Archivio di stato di Cagliari a cura di

MARIO PIRRIGHEDDU

1850: CALANGIANUS. Per arresto abusivo in persona di Salvatore Toltu detto Trinconi, di Aggius, residente in La Pruna, territorio di Calangianus.

Imputati Pintus Pietro Paolo, Pes Martino, Saggiu (Soggiu?) Gian Domenico, Paolo Balata, Scrocchia Giacomo.

1854: TERRANOVA. Per l'assassinio del mugnaio Gian Pietro Sanna di

Tempio e detenzione di schioppo e coltello. Imputati Giovanni Stefano Farina, Calcheddu Gio Maria, Chessa Francesco.

1859 AGGIUS BORTIGIADAS. Tentato omicidio di Pes Pes Gavino. Imputato Bianco Rampino Giovanni.

1854 LURAS. Per l'assassinio di Giuseppe Antonio Careddu di Luras, pistola il 3 ottobre, nel piazzale della chiesa parrocchiale. Imputato Bellu Gio Maria.

LaBeltula è vicina alla moglie Maria Assunta, agli affezionati Mariella, Pasquale e Luca, alla cognata Nuccia, ai nipoti Mariagiulia, Stefano, Marco e Salvatore, ai fratelli Giuseppe con Grazia, Domenico con Luisa, alla cognata Pina, a Gilberto Ortu che lo ha assistito con filiale dedizione, per la morte del caro SALVATORE PIGA di anni 86 Affezionato e sostenitore della Beltula



Alla moglie Antonietta Oggiano, alle figlie Tiziana con Antonio, Rossella con Andrea, ai nipoti Andrea, Elena, Gabriele, Matteo, la vicinanza della Beltula per la morte del caro GIANNI SEDDA di anni 72

LaBeltula è vicina ai figli Linaldo con Antonella, Antonella con Bruno, ai nipoti Giuseppe e Rosanna, Vittorio, Filippo e parenti tutti per la morte del caro PEPPINO MURRALI di anni 92



GIUSEPPE GARIBALDI vende CAPRERA

Il primo documento cartaceo che si trova in possesso di lu strumetu (atto pubblico) con il quale Giuseppe Garibaldi vende l'isola di Caprera. Purtroppo, per questioni di spazio, le foto del documento sono in formato ridotto, ma per chi ci segue su PC e/o sul telefonino, può facilmente ingrandirle e divertirsi a leggere e soprattutto ad interpretare la la "bella" grafia del Notaio Michele Spano di Tempio.

Grazie a Franca Accogli, nostra affezionata e generosa lettrice che ci segue da Sassari, siamo venuti in possesso di lu strumetu (atto pubblico) con il quale Giuseppe Garibaldi vende l'isola di Caprera. Purtroppo, per questioni di spazio, le foto del documento sono in formato ridotto, ma per chi ci segue su PC e/o sul telefonino, può facilmente ingrandirle e divertirsi a leggere e soprattutto ad interpretare la la "bella" grafia del Notaio Michele Spano di Tempio.

Alla moglie Paola, ai figli Igor, Lella, Giuseppe, alla nipote Roberta, Matteo e Riccardo, al fratello Andrea, il cordoglio della Beltula per la morte di

LaBeltula è vicina al marito Gigi Angeli, ai figli Lella, Paolo con Manu, Alessandra, alla cognata Rina per la morte della cara

GIOVANNI DEIANA di anni 79 affezionato lettore della Beltula

MARIA VITTORIA ROYCH

Ai figli G.Andrea, Francesco, Martina, Alessandro, ai nipoti Alessia, Paolo, Gabriele, Angelo, Riccardo, Lorenzo il cordoglio della Beltula per la morte di FRANCESCO PEDRONI noto Melaredda, di anni 79

Ai figli Anna, Giovannantonio, Maria con Massimo, Nuccia con Maurizio, ai nipoti Mauro, Alfredo con Giulia, Giuseppe, Lilia con Giovanni, Esmeralda, Ginevra, Matilde, un abbraccio affettuoso dalla Beltula per la morte della cara LILIA ACHENZA ved. Puliga generosa lettrice della Beltula

IL NOTIZIARIO DI AGGIUS

PERIODICO DI CRONACA, CULTURA, STORIA E TRADIZIONI DELLA GALLURA

LaBeltula è vicina ai figli Fabio con Piera, Remo con Daniela, Federica, ai nipoti Giuseppe, Antonio, Greta e Maya e parenti tutti, per la morte della cara

NELLA ALTANA

Alle figlie Lucia con Fabrizio, Maria Antonietta con Roberto, ai nipoti Francesco, Carla e Riccardo, ai fratelli, sorelle, cognate, e parenti tutti, il cordoglio della Beltula per la morte della cara CESARINA LICHERI ved. Brandas